

Il Mattino 26 Luglio 2001

Scacco ai “signori del pizzo”

Il racket era una delle principali attività della cosca dei Fontanella di Sant'Antonio Abate. Una vera e propria fonte di guadagno per mettere in moto altri meccanismi fuorilegge. A metà degli anni novanta sono state decine le estorsioni ai danni di noti imprenditori di Sant'Antonio Abate, dell'agro nocerino sarnese e della Puglia, messe a segno dal clan del Buonconsiglio. Attraverso attentati e intimidazioni la cosca cercava di imporre la propria «legge». Affari miliardari chela banda voleva gestire a qualsiasi costo. Così i carabinieri del comando provinciale di Napoli e della compagnia di Castellammare, su ordine del tribunale di Torre Annunziata hanno notificato cinque ordinanze di custodia cautelare alla cosca dei Fontanella, di cui due in carcere, ai pregiudicati Raffaele Calabrese e Giuseppe Massa..

I militari hanno condotto dietro le sbarre Mario Russo e Michele Chiavazzo, mentre un terzo destinatario di ordinanza di custodia, Renato Ruotolo, per il momento risulta irreperibile. La caccia all'uomo è attualmente aperta. Una latitanza che potrebbe durare ben poco, viste le potenzialità degli uomini dell'Arma. Gli uomini della potente cosca sono accusati di associazione a delinquere di stampo camorristico, estorsioni e omicidio.

Gli investigatori hanno accertato che alcuni imprenditori conservieri di Sant'Antonio, dell'agro e del foggiano, erano costretti a rivolgersi ad una società, la «F.M.», per il reperimento della materia prima per il trattamento e il confezionamento del lavoro finito. Nel corso dell'inchiesta è anche emerso che il clan criminale non esitò a far fuori un imprenditore dell'agro, reo di essersi rifiutato di aderire al meccanismo estorsivo.

Le ordinanze scaturiscono dalla condanna inflitta agli uomini del capoclan Gioacchino Fontanella il 9 luglio scorso dalla procura oplontina. In tutto furono 31 le condanne in primo grado per complessivi 175 anni di carcere. Pene meno pesanti rispetto a quelle chieste dal pubblico ministero, Antonio D'Amato. Queste, quindi, le condanne dei cinque in questione inflitte dal collegio giudicante presieduto da Maurizio Atzori: Michele Chiavazzo, 6 anni di reclusione, Mario Russo, 4 anni; ed infine Renato Ruotolo, 7 anni. Si chiude così il primo megaprocesso al gruppo abatese di Gioacchino Fontanella.

Michele Inserra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS